

## La produttività nel pubblico impiego e i ritardi del governo

GIOVAN BATTISTA CHIESA

**F**acendo un bilancio sulla sua esperienza al Tesoro e sullo stato e il risanamento dei conti pubblici l'on. Amato, tra i fattori di incertezza che più lo preoccupano, mette in particolare evidenza quelli relativi al rinnovo dei contratti di tre milioni e mezzo di dipendenti pubblici, tutti in scadenza il prossimo 30 giugno. L'interrogativo che l'on. Amato si pone è quello «se un sindacato in crisi di rappresentanza sarà in grado di garantire uno spazio non retorico a produttività e professionalità nello Stato».

Dopo aver riconosciuto, sia pure con qualche osservazione critica, che di questi problemi le piattaforme contrattuali non hanno mancato negli anni scorsi di farsi carico, il ministro del Tesoro si assicura che il rilancio della produttività e la valorizzazione della professionalità «entrino nei contratti un po' meno come slogan e un po' più come atti concreti di impegno». Quel che è necessario realizzare, conclude, è «una più spiccata "privatizzazione" nelle caratteristiche del lavoro pubblico, e un rapporto di lavoro imperniato su un sistema di premi e punizioni, e non, come avviene oggi, un rapporto che appiattisce nell'indifferenza del trattamento chi lavora e chi lavora meno».

Si tratta, come si vede, di principi condivisibili, che il sindacato ha fatto propri da tempo e che hanno trovato la loro concreta esplicazione oltre due anni fa nel primo accordo intercompartmentale del pubblico impiego. Il fatto è che quell'accordo, per la lontananza e l'inefficienza non del sindacato ma del governo, è rimasto quasi del tutto inapplicato. Al punto che oggi, alla vigilia dei rinnovi contrattuali, la richiesta che i sindacati avanzano non è tanto quella di una nuova intesa cartacea che segua poi la stessa sorte della prima, quanto che venga data attuazione piena alle acquisizioni e alle innovazioni che il governo ha già sottoscritto al tavolo intercom-

partimentale, ma si è poi ben guardato dal rispettare. Delle inadempienze e delle violazioni di cui il governo è reso responsabile, proprio la mancata iniziativa per la ripresa della produttività e l'efficienza degli apparati pubblici, maldestramente chiamata in causa dall'on. Amato, costituisce la prova esemplare. L'accordo intervenuto a fine '85 prevedeva il varo, in via sperimentale, di alcuni progetti-pilota finalizzati al rilancio produttivo in un numero limitato di amministrazioni e di settori, come il fisco, il catasto, la previdenza sociale privata e pubblica, la protezione civile e la tutela ambientale.

Da allora più di due anni sono passati, eppure non si è avanzati di un solo centimetro nella direzione indicata. Adesso il sindacato è riuscito a far inserire nella Finanziaria, anche per l'intervento dell'on. Amato, l'assegnazione di centocinquanta miliardi in tre anni, che, seppure in misura così modesta, potranno servire almeno ad avviare la realizzazione dei progetti, la cui predisposizione dovrebbe essere completata - come la Finanziaria stessa stabilisce - entro il termine di cinque mesi. Staremo a vedere. Quel che è certo è l'inefficienza degli apparati pubblici - a far rispettare i risultati acquisiti.

Rispetto all'attenzione da attribuire a questi temi e alla lontananza di questi tempi, il programma del nuovo governo sembra rappresentare una significativa inversione di tendenza. Le più di trenta pagine dedicate alle innovazioni e alle riforme da introdurre nelle pubbliche amministrazioni non sono ininfluente. Non a caso si rifanno spesso alle elaborazioni e alle proposte che hanno impegnato negli ultimi anni il movimento sindacale e il mondo della cultura giuridico-amministrativa. Una ragione di più dunque, per il sindacato, di raddoppiare la sua iniziativa e il suo impegno.

\*coordinatore del Dipartimento pubblica amministrazione della Cgil

## L'impegno di Ruffilli nell'Istituto di storia della Resistenza

GIANFRANCO PETRILLO

**R**oberto Ruffilli era parlamentare, consigliere di De Mita, professore universitario. Aveva un'attività intensa. Nessun giornale però ha inserito nell'elenco delle sue cariche e dei suoi impegni, la sua qualità di membro del Consiglio direttivo dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia. Eppure, anche questa sua responsabilità, apparentemente minore e di cui probabilmente era all'oscuro anche i suoi assessori, è significativa del segno politico reazionario del crimine compiuto contro di lui.

L'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia fondato nel 1949 da Ferruccio Parri, altro non è che la federazione dei 52 Istituti per la storia della Resistenza sparsi in tutta Italia. Localmente molto attivi e ben noti a studenti, ricercatori e docenti di ogni ordine e grado scolastico - dalle elementari all'università, all'educazione permanente - questi Istituti costituiscono anche una rete federativa politicamente e culturalmente importante e prestigiosa ma che, immeritata, non gode di eccessiva notorietà, nonostante l'intensa e originale attività di ricerca, didattica e di promozione culturale e nonostante la presenza nel Consiglio direttivo di personalità di alto livello: dall'attuale presidente Guido Quazza a Giorgio Vaccarino, da Giorgio Ricchi a Mario G. Rossi, da Nicola Gallarano a Maurizio Quasco a Guido D'Agostino, da Gabriele Turi a Giuseppe Barone a Maurizio Degli Innocenti.

Ruffilli vi era stato eletto appena due anni fa e non aveva affatto interpretato

questo impegno come una sinecura. A chi opera nella rete degli Istituti, anche dall'esterno dell'organismo era apparso chiaro, perfino se non si condividevano e si osteggiavano le sue posizioni politiche, che Ruffilli si veniva impadronendo con intelligenza e sensibilità delle intricate questioni attinenti al governo di quella rete federativa, che si presenta, per l'interclassista in essa di diverse autonomie, complesso e faticoso.

Nel direttivo dell'Insmi Ruffilli era venuto a rappresentare autorevolmente, dopo Ferruccio Parri e Pietro Scoppola, la matrice culturale dell'antifascismo cattolico. In quella sede infatti si incontrano ancora le correnti ideali e politiche che si richiamano ai Comitati di liberazione nazionale, gli organi politici della Resistenza italiana, anche se ormai da tempo gli Istituti hanno ampliato i loro interessi e la loro attività ben oltre il sacro recinto di quella particolare vicenda storica, nella quale tuttavia affondano ben salde le loro radici ideali. È tuttavia questo tipo di rappresentatività clientelistica non deve far credere assolutamente ad uno dei mercatini politici a livello dei quali sono scaduti certi organismi democratici: al contrario si tratta di una sede di dibattito animata da serio intento unitario. Anche perché non c'è da spartire proprio nulla se non un gravoso carico di lavoro politico-culturale.

L'assassinio di Ruffilli colpisce quindi direttamente in modo emblematico anche uno dei più significativi frutti culturali e politici dell'antifascismo italiano, fatto anche di rigore scientifico e di riflessione culturale.

\*dell'Istituto milanese per la storia della Resistenza e del Movimento operaio

## La vicenda delle armi per l'Irak che ha visto coinvolte inconsapevolmente piccole imprese produttrici solo di pezzi particolari ripropone l'esigenza di una regolamentazione

# Gli artigiani e le subforniture

**S**pett. redazione, la vicenda della produzione e della fornitura legale di armi da guerra all'Irak, vicenda che ha visto inconsapevolmente coinvolte decine di imprese metalmeccaniche italiane operanti nel settore della subfornitura, ripropone con pressante attualità il problema di una regolamentazione del rapporto tra imprese committenti e minori imprese subfornitrici.

Questa Federazione ha sollevato più volte e in più sedi questa necessità di regolamentazione al tipo di contratto, nonché al problema dei tempi di consegna e i tempi di pagamento che, purtroppo, tendono a di-

versarsi producendo una surrettizia e paradossale forma di finanziamento da parte delle imprese subfornitrici a favore di quella committente. Detto rapporto sembra esasperarsi laddove l'impresa subfornitrice opera con il criterio della monocommissione e quindi con una autonomia di scelta aziendale ridotta ai minimi termini.

Questa situazione, che non è soltanto italiana, ha indotto le autorità giapponesi e quelle di alcuni Stati degli Usa ad adottare misure e interventi di tutela a favore delle imprese subfornitrici. La commissione della Comunità Europea sta attualmente

impegnandosi nella elaborazione di una «guida pratica» per la subfornitura, anche mediante l'apporto delle espressioni organizzate della minore imprenditorialità italiana.

Malgrado questi positivi sforzi, resta comunque irrisolto il problema della conoscenza progettuale dell'intero prodotto assemblato, e ciò anche per una ovvia e legittima esigenza riguardante il segreto industriale. Sta di fatto che il subfornitore che produce e fornisce solo un dettaglio o un segmento del prodotto finito non è tenuto a conoscere il prodotto assemblato per cui lavora. Nel contratto di subfornitura questo problema

viene alquanto sfocato con un generico riferimento che, comunque, il subfornitore non è in grado di verificare. È in questa carenza contrattuale che possono accadere gli indesiderati episodi di cui si stanno occupando la magistratura e la stampa, con danni morali e materiali per quelle imprese minori che, vittime di spregiudicate operazioni affaristiche, continuano ad operare inconsapevolmente nell'area di un imminente rischio senza alcuna tutela normativa.

sen. **Olvio Mancini**, segretario generale della Federazione artigiani metalmeccanici aderenti alla Confederazione nazionale dell'artigianato

no indicato (si fa per dire) un certo gruppo dirigente che, boccato dalla base, non si è posto e non si pone la domanda se dimettersi o no.

Un processo di involuzione burocratica allontana la gente dai partiti, dai sindacati facendone emergere i mediocri; la lotta per i vertici dei sindacati e dei partiti e per la loro spartizione è limitata agli addetti ai lavori, a credere loro di essere al centro del mondo e di essere i rappresentanti, per grazia ricevuta, dei lavoratori. La verità è che la gente purtroppo assiste con malcelata insoddisfazione all'agitarsi di chi crede che il mondo finisca con lui ed i lavoratori cercano altre vie a volte nell'associazionismo, a volte nel cobas per contare e per determinare in prima persona la propria sorte.

I partiti ed i sindacati hanno così sempre più dinanzi a loro l'alternativa di rinnovarsi e democratizzarsi o perire.

Francesco Scalfati, Napoli

Il ruolo di marcia smettendola di predicare dall'alto, e accendere in campo passando all'azione, organizzando tutto il malcontento che c'è nella società per riconquistare il consenso e la fiducia e imporre così una svolta alle cose.

Piero Blasco, Petronà (Catanzaro)

## «Un punto di riferimento morale per tanti compagni»

**C**aro direttore, questo vuole essere un omaggio ad un compagno che sta compiendo novant'anni ed è iscritto al Partito dal 1947. Un compagno semplice, di quelli che non hanno chiesto mai niente se non la gioia di vedere il Partito crescere e, forse, governare.

Nicola Zampella, questo è il suo nome, fino all'anno scorso ha raccolto la sottoscrizione dell'Unità, come ogni anno. In un paesino (S. Clemente di Caserta) dove la scelta di essere comunista è ancora difficile, riusciva sempre a superare l'obiettivo che fissava la Federazione. Molte volte la gente sottoscriveva in modo furtivo perché aveva timore di farsi vedere mentre dava i soldi ai comunisti.

Nicola ha saputo conquistarsi il rispetto di tutti per la rigorosa coerenza di una scelta di vita.

La sua lucidità è tuttora straordinaria: la lettura dell'Unità è quotidiana. Oggi, non esce spesso di casa; questo lo ritraeva molto perché abituato a stare con la gente, a sentire gli umori della «piazza».

Da un paio d'anni si fa portare la tessera a casa perché «Gual a morire senza la tessera nuova». Così come in ogni occasione elettorale è uno dei primi che va a votare perché, dice: «Non si sa mai». Uomo semplice e generoso, punto di riferimento morale per tanti compagni più giovani.

Auguro, e credo di essere portavoce dei comunisti casertani, a Nicola di vivere ancora a lungo e di coronare il suo sogno, che è poi anche il nostro, di vedere il Pci alla direzione del Paese.

Toniolo Gentile, Caserta

**S**el giovani per «far vivere culturale» la Federazione

**C**ara Unità, siamo un gruppo di giovani della Fgci di Catania. Vorremmo «costruire» una biblioteca nella nostra Federazione affinché tutti i compagni, specialmente quelli più giovani, possano far vivere culturalmente una Federazione che, nella nostra realtà, manca sotto questo aspetto di vivaci spunti.

Facciamo appello a tutti i compagni e le organizzazioni del partito affinché contribuiscano ad arricchire la nostra biblioteca. Ringraziamo anticipatamente.

Elisabetta Giampiccolo, Antonio Fischella e altri quattro giovani comunisti, Federazione prov. del Pci, via Carbone 19, Catania

## Solo parziale e temporanea la sospensione tanto discussa

**C**ara Unità, ho letto sul numero del 9 marzo la lettera inviata da Eros e Nadia Casari e la relativa risposta pubblicata ai problemi della diffusione nella Sezione «R. Villas di Modena».

Desidero precisare che la diffusione non è stata completamente annullata dalla nostra Sezione, ma che solo alcuni diffusori l'hanno sospesa temporaneamente, ossia per circa due mesi. Essa è ripresa regolarmente il 24 aprile.

Paola Pedriali, Segretaria della Sezione Pci «R. Villas di Modena»

## «Proprio perché hanno visto che serve e paga, non accettano...»

**C**ara Unità, la mia lunga esperienza nel campo sindacale mi ha fatto constatare che quando la lotta non paga i lavoratori si chiedono sempre a che cosa serve essere iscritti al sindacato e pagare la tessera, se non c'è costruito.

Io dico che il costrutto non solo c'è stato ma è stato anche grande, se teniamo presente che cosa erano i lavoratori quando il sindacato libero non esisteva, e che cosa sono oggi che il sindacato esiste (sia pure con tutti i suoi difetti). Ma può bastare questo discorso? Certamente no: proprio perché hanno visto che il sindacato è uno strumento che serve e paga, quando lavora bene, non possono accettare che questo strumento non serva più, e quindi lo contestano. La prova che lo contestano sta in una serie di lagnanze molto diffuse e molto generalizzate che abbracciano quasi la totalità dei lavoratori dei vari settori, per le insopportabili ingiustizie, per le lungaggini le quali rimangono purtroppo vive inascoltate nel deserto.

È per queste ragioni che i sindacati del lavoro debbono smetterla di fare una politica veritistica che crea distacco e scontento, ed essere più decisi nel promuovere in mezzo alla società le battaglie necessarie per imporre una svolta.

Nella società ci sono tutte le condizioni per poter fare questo ma bisogna cambiare

## «Continuerà ad essere la fresca, pulita ragazza di prima»

**C**aro direttore, scriviamo per dichiararci solidali con Pina, la ragazza di Mazarino stuprata da 15 individui suoi compaesani.

Non è un atto formale di solidarietà tra donne ma un gesto spontaneo nei confronti di questa ragazza che, oltre a subire la violenza, deve subire l'isolamento e il disprezzo dovuto ad una mentalità medioevale.

Nonostante la tanta strada che sul terreno delle conquiste e del progresso civile il nostro Paese ha percorso, si deve purtroppo constatare che il tabù del disonore è rimasto tale e quale, che è facile emarginare una donna sola per coprire la vergogna di squallidi personaggi.

Le donne di Savona sono vicine a Pina e le chiedono di ignorare chi la ignora, di riprendere la propria vita, perché anche se non dimenticherà mai l'accaduto lei continuerà ad essere la fresca e pulita ragazza di prima.

Lettera firmata. Per il Circolo «Orietimbro» dell'Unione Donne Italiane di Savona

## «E così è sotterrata l'autonomia della politica...»

**C**aro direttore, «Spiccioli di buon senso?», si domanda Andrea Aloi (Unità, 14 aprile) recensendo un libro a due mani di Francesco Alberoni e Salvatore Veca, *L'antifascismo e la morale*. Peccato che non risponda negativamente. In fondo il «buon senso» ha una sua dignità popolare. Qui invece siamo in presenza di un'altra nefasta forma di «antifascismo», che porta ovviamente alla liquidazione, in numerosa compagine e in nome della morte delle ideologie, di Hegel e Marx.

Il sociologo Alberoni - ci informa l'articolo - ha scoperto inoltre che l'attuale «malessere quotidiano» deriva dalla tradizione italiana («spunta

Croce», ci avverte il recensore) rea di aver «sempre concepito la politica in piena autonomia dalla morale». E così in poche righe, oltre a Croce è sotterrato anche il Periodico Machiavelli...

Ma quel che è più grave, è il fatto che il giornale del Pci non senta il bisogno ogni tanto di rendere esplicite le proprie critiche nei confronti di libri di tale natura. Non meravigliamoci poi dell'affievolimento ideale e intellettuale del Partito quando si scambia un eclettismo mediocre per pluralismo culturale e non si riesce a marcare, nel rispetto e nel confronto anche con le posizioni più distanti ma serie, una propria identità di marxisti e di comunisti.

Donatello Santarone, Roma

## Non solo meno retribuiti ma anche in ritardo

**S**pett. redazione, noi docenti della scuola media statale di Maser abbiamo sentito la necessità di informare i genitori dei nostri allievi sui reali motivi che ci hanno spinto ad aderire al blocco degli scrutini dopo attenta riflessione.

Ci rivolgiamo anche alla stampa per contribuire a fornire chiarimenti per una più esatta comprensione da parte dell'opinione pubblica dei motivi di profondo disagio avvertiti dai docenti. Come si potrà rilevare dai punti sottorportati, il disagio espresso in questo periodo dalla classe insegnante non è solo legato a giuste rivendicazioni salariali, ma anche alla constatazione quotidiana di grave carenza nella conduzione nazionale dell'istruzione.

Ci si è visti costretti ad aderire al blocco degli scrutini per i seguenti motivi:

1) pur essendo già scaduto il nostro contratto, gli organi competenti non si dichiarano ancora disponibili all'apertura della trattativa per il suo rinnovo;

2) noi insegnanti siamo l'unica categoria che di norma riesce a siglare il rinnovo del contratto solo alla scadenza del triennio per cui tale contratto avrebbe dovuto avere validità;

3) di norma, gli aumenti salariali (non certo cospicui) vengono dilazionati ulteriormente negli anni successivi alla scadenza dello stesso contratto; non solo nell'ambito del

## BELLEZZA



pubblico impiego siamo la categoria che, a parità di titolo di studio e responsabilità con quelle della professione, è la meno retribuita ma siamo ancora in attesa di ricevere alcuni emolumenti previsti dal vecchio contratto già scaduto;

4) da ultimo, le indicazioni programmatiche dei diversi governi, compreso l'ultimo, ci permettono di constatare che nel nostro Paese la scuola non è considerata uno dei nodi centrali.

Si deve lamentare inoltre: a) la mancanza di specifici corsi di formazione del personale pro-immissioni in ruolo; b) la mancanza di un piano organico di sviluppo del nostro contratto, che finora lo devono sostenere a proprie spese e secondo la loro buona volontà;

c) il rinvio ormai decennale della riforma della scuola superiore, con conseguente distacco tra scuola media inferiore e scuola media superiore;

d) la mancanza di condizioni appropriate a far sì che anche gli allievi portatori di handicap possano usufruire realmente del loro diritto allo studio; non si concede loro a tutt'oggi un sostegno individualizzato per un numero di ore adeguato ai loro ritmi di apprendimento.

È stata scelta questa modalità di agitazione (che prevede appunto il blocco degli scrutini) poiché tale scelta è, a nostro parere, la forma di sciopero che meno danneggia gli

allievi, ai quali sono ugualmente assicurate le lezioni e tutte quelle verifiche dell'apprendimento.

Lettera firmata. Per il collegio docenti della scuola media di Maser (Treviso)

## Un'involuzione burocratica allontana la gente

**C**aro direttore, un Partito socialista che si muova verso il centro assume mano a mano la configurazione che fuieri del partito saragatiano ed è oggi quella del partito di Craxi, voglio dire quella di un partito incentrato tutto nel proprio capo, arbitro del bene e del male, del governo e del non governo, dei nuovi ministri e degli esclusi; un partito dove il dissenso viene emarginato ed assume il carattere di lesa maestà.

Finiti nell'armadio degli scheletri scomodi Basso, Nenni, Lombardi, Morandi e tanti altri, il Pci ricalca polemiche che negli anni 50 furono della socialdemocrazia di Saragat, perché è sempre più vero che ad ogni svolta ideologica corrisponde una peculiare organizzazione di partito e

tutto un terreno di polemiche. Ma Gorbaciov non è Stalin e tutte quelle polemiche sono di vecchio, di stantilo e di già visto.

Mi pare soprattutto che il Psi abbia più voglia di divisione che di unità e che non riesca a cogliere le spinte unitarie che crescono nel Paese e che non voglia dar voce al bisogno della gente di liberarsi di un malgoverno che sembrava ieri a Saragat e oggi a Craxi, non avere alternative.

Nenni diceva che, prefigurare all'unità della sinistra e all'alternativa, è l'unità sindacale e l'unità nelle lotte. Niente mi è sembrato più giusto in questo momento, nel quale l'unità sembra avanzare nonostante tutto e tutti.

La bocciatura del contratto Alitalia pone d'altra parte altri questi circa la democrazia nel sindacato e nel partito. Quanti organismi sindacali, quanti gruppi organizzati, quanti gruppi consiliari resistono al varo di referendum tra gli iscritti? Non è possibile verificare il consenso attorno alla nostra linea al Comune di Milano, al Comune di Bologna, al Comune di Napoli (dove siamo all'opposizione) con referendum tra la gente, tra i nostri elettori o almeno tra i nostri iscritti?

Certo i congressi sono un momento di verifica nei partiti, ma essi si svolgono ormai secondo vecchi rituali che possono anche fare con la democrazia o con le opinioni della gente. Anche i congressi dei dipendenti Alitalia aveva-

## CHE TEMPO FA



**IL TEMPO IN ITALIA:** la nostra penisola si trova nel mezzo di un vortice ciclonico che nella giornata di ieri ha causato condizioni generalizzate di cattivo tempo. Anche oggi sulla quasi totalità delle regioni italiane si avranno condizioni perturbate ma tendenti alla variabilità ad iniziare dalla fascia occidentale della penisola.

**TEMPO PREVISTO:** sulle Alpi occidentali, sul Piemonte, sulla Lombardia, sulla Liguria, lungo la fascia tirrenica e sulle isole maggiori cielo nuvoloso ma con tendenza a variabilità per cui durante il corso della giornata la nuvolosità si alternerà e schiarite più o meno ampie. Sulle altre regioni italiane cielo nuvoloso con precipitazioni residue.

**VENTI:** sulle regioni settentrionali moderati da levante, sulla fascia tirrenica moderati da nord-ovest, sulle regioni meridionali e su quelle ioniche moderati da sud-est.

**MARI:** generalmente mossi, in particolare i bacini orientali.

**DOMANI:** condizioni generalizzate di variabilità per cui su tutte le regioni si alterneranno annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà più accentuata lungo la fascia adriatica e ionica mentre le schiarite saranno più ampie e più persistenti sulle regioni settentrionali e lungo la fascia tirrenica comprese le isole e le regioni meridionali.

**DOMENICA:** la festa del Primo Maggio dovrebbe essere caratterizzata, dal punto di vista meteorologico, da condizioni di variabilità per cui su tutte le regioni italiane si dovrebbe verificare il frequente alternarsi di annuvolamenti e schiarite, queste ultime anche ampie e persistenti.

**LUNEDÌ:** una perturbazione di origine atlantica, proveniente dalla Francia si dirige verso le regioni settentrionali per cui a cominciare dall'arco alpino occidentale e successivamente dal Piemonte, la Lombardia e la Liguria, si avrà un graduale aumento della nuvolosità che potrà portare a successive precipitazioni. I fenomeni tenderanno ad estendersi gradualmente verso le altre regioni dell'Italia settentrionale e verso quelle dell'Italia centrale. Per quanto riguarda il meridione il tempo rimane contenuto entro i limiti della variabilità.

SERENO NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE VENTO MAREMOSSO

## TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	8 18	L'Aquila	10 16
Verona	11 16	Roma Urbe	13 21
Treviso	13 16	Roma Fiumicino	13 18
Venezia	10 16	Campobasso	8 16
Milano	11 17	Bari	11 22
Torino	10 17	Napoli	13 19
Cuneo	7 10	Potenza	10 16
Genova	16 18	S. Maria Leuca	15 18
Bologna	11 14	Reggio Calabria	16 22
Firenze	13 20	Massina	16 22
Pisa	11 20	Palermo	15 22
Ancona	10 16	Catania	16 23
Perugia	8 15	Alghero	12 16
Pescara	13 19	Cagliari	12 19

## TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	7 10	Londra	4 13
Atene	14 22	Madrid	4 18
Berlino	4 17	Mosca	-2 5
Bruzellas	4 14	New York	10 20
Copenaghen	2 9	Parigi	7 17
Ginevra	10 11	Stoccolma	0 12
Helsinki	-1 7	Varsavia	-3 8
Lisbona	12 18	Vienna	8 16